



MUOVO ERGO SUM

Il convegno più ricco della due giorni torinese è stato una rassegna di proposte di mobilità 'smart', puntando sul servizio e l'integrazione per tutti i tipi di spostamento urbano

di Giuseppe Guzzardi

Abbiamo avuto il piacere e l'onere di moderare il convegno *'Beyond ownership: sharing mobility, pooling mobility & fleet management'*, ovvero la summa di tutto quanto oggi può essere buttato dentro il calderone della mobilità per tirare fuori la ricetta magica del muoversi in maniera sostenibile e nello stesso tempo libera e autonoma. Il piacere e l'onere, perché i relatori erano tanti e probabilmente il pubblico è stato sommerso da un numero elevatissimo di iniziative, idee, proposte commerciali. In effetti, difficile comprendere quali tra le molte idee e soluzioni presentate risulterà vincente sul lungo periodo, e infatti la relatrice d'apertura (dopo l'intervento in remoto di Franco Fenoglio, presidente della divisione Truck di Unrae, n.d.A.), ovvero la professoressa Cristina Pronello, docente alla

Lo sharing è una forma di scambio sociale: condividere un bene vuol dire metterlo a disposizione di altri senza ricavarne profitto.

Sorbona di Parigi e al Politecnico di Torino e sicuramente uno dei massimi esperti continentali di mobilità, alla fine ha dichiarato: "Tanto marketing". Certo, non era una entusiastica condivisione delle proposte, ma serve a comprendere come oggi si sia soprattutto in una fase di start up di aziende di varie dimensioni che cercano un loro spazio nel business della mobilità.

Un affare o un settore socialmente utile?

Di aziende presenti in questo spazio ne abbiamo viste diverse: colossi come FCA e Leasys che insieme a Crédit

Agricole hanno proposto un modello di *sub renting* e di *pay per use*, alcune società già note nel settore, come WeTaxi o Mobike, altre ancora che si stanno facendo strada come Playmoove, che ha le sue origini in Sardegna, o myCicero.

Val la pena soffermarci sulla relazione introduttiva, quella appunto di Cristina Pronello, che come lo scorso anno ha posto l'accento sulla sostenibilità economica dei vari progetti di *sharing mobility*, anzi di *sharing economy*, che dal punto di vista finanziario è tutt'altro che scontata, anzi.



Un progetto da sostenere

La ricca partecipazione di addetti ai lavori e aziende decreta il successo di questa prima edizione di **Future Mobility Week**. Un appuntamento che può e deve crescere, puntando sul massimo coinvolgimento delle istituzioni, che in molti casi tardano a essere consapevoli della mobilità che cambia e ancor più spesso agiscono senza tener conto delle esperienze maturate in altre realtà.

Questo appuntamento è il palcoscenico ideale per sostenere il confronto e l'integrazione tra la ricerca universitaria, la tecnologia aziendale, le esigenze della collettività. Più un Paese è povero di risorse, più è necessario ottimizzare non soltanto strumenti, infrastrutture e risorse, ma anche idee ed esperienze. *Flotte&finanza* punta senz'altro al sostegno di questi appuntamenti socialmente utili, al netto della demagogia e del populismo che tanto danneggiano il settore del trasporto pubblico.

Teoricamente, la condivisione sociale dovrebbe voler dire mettere a disposizione di altri, senza profitto, un bene di cui disponiamo: nel momento in cui sussiste un aspetto economico si parla di scambio economico, non di condivisione sociale. Precisazione non da poco, se si considera che oggi la *sharing economy* vale 'solo' 15 miliardi di dollari ma nel 2025 ne varrà 335.

I megatrend che cambieranno il mercato

Il fatto che aziende come Uber o Airbnb siano considerate di grandissimo interesse commerciale non vuol dire che la regola valga per tutte le applicazioni dello *sharing*, anche se le indicazioni delle ricerche di mercato - tra i relatori Paolo Guglielminetti di PwC - indicano un crescente interesse da parte dei nuovi consumatori per la *sharing mobility*.

Guglielminetti si è altrettanto sapientemente focalizzato sui megatrend che stanno modificando la realtà del mercato: le innovazioni tecnologiche, i cambiamenti demografici e sociali, lo spostarsi dell'asse del potere economico, la crescita esponenziale dell'urbanizzazione, le sensibili variazioni climatiche e la percezione della collettività verso i sistemi tradizionali di locomozione.

Tutti questi processi accelerano il fenomeno di disgregazione degli attuali paradigmi di mercato, modificando il comportamento dei consumatori, lo spostarsi del peso dei canali di vendita, nonché le logiche produttive e di *service*, e quindi i nuovi modi di competere e confrontarsi

Come mi muovo oggi? Me lo dice lo smartphone



Un esempio di come il concetto di mobilità sia alla ricerca di un **posizionamento sociale**. L'immagine qui sopra sintetizza la visione di **myCicero**, società presente al convegno 'Beyond ownership', e illustra come la strada da percorrere sia quella della integrazione tra i vari sistemi di mobilità. Un po' l'evoluzione del concetto di **hub** per il trasporto di beni e persone che tenga conto della complessità di integrare dal punto di vista telematico offerte e soluzioni per muoversi all'interno di un sistema, possibilmente utilizzando un'unica interfaccia, che sia smartphone o tablet. In alto a sinistra un momento dei lavori con l'intervento di Gianni Martino, consigliere Aniasa, l'associazione dei fornitori di noleggio e sharing.

sul mercato che deve (questo è l'anello debole del processo) essere totalmente ri-regolato in tutti i suoi aspetti, a cominciare, ad esempio, dal Codice della Strada. Per motivi di spazio non possiamo raccontarvi, nostro malgrado, tutti gli interventi e le proposte di mobilità, e rimandiamo il lettore alla documentazione degli organizzatori (<http://www.fmweek.it>).